

# Sicurezza, per prevenire attentati il Viminale punta sulle espulsioni

Dall'inizio del 2015 gli allontanamenti dei sospetti sono saliti a 114

L'Italia riconosce l'accoglienza per chi fugge dalla guerra ma fa anche rispettare le sue leggi e principi

**Angelino Alfano**

Ministro dell'Interno



**FRANCESCA PACI**  
ROMA

L'ultimo in ordine di tempo è stato il cittadino indiano Ram Lubhaya, rimpatriato martedì a New Delhi dopo meno di due settimane di detenzione nel Cie di Pian del Lago a Caltanissetta per aver tentato di rapire una bambina a Scoglitti, in provincia di Ragusa. Nonostante ci sia chi come la Lega ne denuncia sempre troppo poche, le espulsioni in Italia si sono fatte da mesi più incalzanti. Il 2 agosto è toccato a Farook Aftab, il giocatore della under 19 di cricket di Milano rimandato in Pakistan con l'accusa di terrorismo perché intenzionato a colpire l'aeroporto di Orio al Serio. Pochi giorni prima erano stati riaccompagnati a casa per motivi di ordine pubblico Kakman Naib, Briji Salah e l'imam Mohammed Madad, tutti di origine marocchina e residenti nel Nord Italia. Secondo il ministero dell'Interno dall'inizio del 2015 ad oggi sono stati allontanati dal nostro Paese almeno 114 stranieri, quasi uno ogni quattro giorni, con un incremento sensibile durante l'estate della grande paura degli attentati (48 nel solo 2016).

Una sequenza di episodi indipendenti uno dall'altro? Non solo, soprattutto se sommati al giro di vite più generale da almeno 549 arresti, 884 indagati e 2859 perquisizioni su soggetti ritenuti pericolosi, tutti concentrati negli ultimi 18 mesi. Fonti vicine al Viminale suggeriscono come dietro ci sia una strategia precisa, una stretta eccezionale sulla sicurezza e sulla radicalizzazione con perno proprio sulle espulsioni che

dovrebbe proseguire fino al termine del Giubileo della Misericordia, l'Anno Santo inaugurato lo scorso 8 dicembre da papa Francesco.

Il tema è centrale e non soltanto in Italia se ieri, commentando la sconfitta del suo partito in Meclemburgo, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha detto chiaramente di voler andare avanti con l'integrazione ma anche con il rimpatrio di chi «non ha diritto di restare in Germania». Diversamente da altri Paesi europei, il nostro concede la cittadinanza con molte difficoltà ed è dunque in condizioni migliori per ricorrere più agevolmente all'arma dell'espulsione (dopo l'attentato al Bataclan e ancor più dopo quello all'aeroporto Zaventem di Bruxelles e a Nizza, Francia e Belgio si sono interrogati a lungo sulle misure repressive da adottare a partire dal ritiro eventuale della nazionalità e dall'espulsione di cittadini stranieri naturalizzati).

«L'Italia conosce i principi dell'accoglienza per chi fugge da guerre e persecuzioni, ma è soprattutto un Paese che fa rispettare le proprie leggi e le proprie regole, chi non le rispetta o si dimostra ostile ai nostri principi viene espulso» ha ripetuto a più riprese il ministro dell'Interno Angelino Alfano commentando l'allontanamento di Ram Lubhaya, un caso completamente diverso dal terrorismo nel quale però vanno a confluire tutte le paure, le polemiche, gli allarmi reali o virtuali per i nuovi flussi migratori e la coabitazione con culture e tradizioni differenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

